Anno VII. TORINO, Lunedì 7 APRILE 1873 Num. 97.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Svizzera [illegible]
Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Francia L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato e le Direzioni postali. Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti non ricevuti [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un numero sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 7 APRILE 1873.

ITALIA

Le imposte indirette.

Difficilmente gli sconfitti confessano di essere stati sconfitti od almeno di riconoscere l'importanza della vittoria degli avversari. Noi ci troviamo fra que' pochi che hanno poca fede nei vincitori e meno ancora nei perditori, poichè crediamo che nè gli uni, nè gli altri tengano risolutamente la via che ci potrebbe menare a salvamento, o almeno che quella che si tiene è sì lunga, sì tortuosa, sì incerta che si potranno incontrare per essa, prima che si aggiunga la meta, fortissimi ed improvvisi ostacoli. Abbiamo dunque almeno il vantaggio di poter esaminare spassionatamente le conseguenze della battaglia.

Il Governo, abbiamo detto, ha riportato una vittoria di cui non può andare nè superbo, nè lieto, poichè lo scopo che si debbe proporre non è altrimenti quello di formarsi meramente una maggioranza comechessia nel Parlamento, ma soprattutto nella nazione e questa non la otterrà veramente che soddisfacendone i desiderii, e nella questione, onde parliamo in questo momento, dandole un bilancio regolare, operando le massime economie che si possono effettuare, e, pel resto, riformando il sistema delle imposte, il quale, come tutti confessano, è pessimo in Italia.

Quanto alla vittoria parlamentare tuttavia, piaccia o dispiaccia il fatto, essa è innegabile ed importante.

È innegabile perchè la Camera era numerosissima, quanto cioè possa essere in Italia, poichè si trovavano presenti da quattro quinti dei deputati, e l'opposizione aveva radunato tutte le sue forze.

La maggioranza non fu certo numerosa, ma bisogna pur dire che trattavasi di una tassa estremamente sgradita, cui pochi, specialmente dovendo dare il suffragio pubblico, desideravano mostrarsi propensi. Per molti era una specie di mandato obbligatorio nel fatto quello di opporsi ad una tassa la quale non si può approvare secondo i rigorosi canoni della scienza, è poco consentanea allo Statuto, e solo per una indeclinabile necessità si può tollerare.

Nè vale il dire che dalla maggioranza debbansi togliere, almeno per giudicare dell'importanza morale della vittoria, i voti dei ministri e alti ufficiali, come se non si abbia a considerare come perfettamente libero il loro voto. Questo infatti non è che un sofisma, poichè se vi hanno deputati che rappresentino genuinamente i voti degli elettori, i ministri sono appunto dessi, poichè nei comizi che li mandarono alla Camera, si sapeva perfettamente, meglio che in qualunque altro caso, quali principii avrebbero cercato di far prevalere.

Il Governo tuttavia non potrà fare grande assegnamento sul suo trionfo, se non si adoprerà per cessare la scontentezza generale che regna nelle popolazioni pel malaugurato sistema delle imposte che mantiene in vigore, scontentezza ancora aggravata da cause di cui esso non è imputabile, ma che non tornerebbero per ciò ad esso meno fatali. E non sarà con novelle imposte che si preverranno i pericoli che potrebbero derivare alla lunga dallo sperpero del pubblico denaro.

L'Inghilterra, ove si conosce molto bene la pratica degli affari, fa grande capitale sulle imposte indirette, queste costituiscono i fonti principali degli introiti delle finanze. Le dirette sono assai modiche, certamente molto meno gravi che in Italia, siccome prova l'imposta prediale e la tassa della rendita nel Regno Unito.

Prevalse invece fra noi il sistema di aggravare smisuratamente le imposte dirette, ed è un errore gravissimo, perchè non essendo queste volontarie, tornano assai più odiose e l'effetto morale di esse è pertanto perniciosissimo.

Si disse che le imposte dirette sono maggiormente proporzionate alle facoltà dei cittadini, e questo è anche un errore. Un proprietario di stabili va soggetto fra noi persino a 30 o 40 0[0] della rendita netta presunta. La quota è già enorme, come si scorge a prima giunta, ma diviene poi ingiustissima quando il proprietario è costretto a pagare, ancorchè non abbia goduto della rendita presunta. Le tasse indirette invece si proporzionano di per sè alle ricchezze, poichè quelle tasse sono in ragione della consumazione, e consuma maggiormente chi è altresì maggior produttore.

Le tasse indirette accrescono artificialmente i prezzi delle derrate che si comprano, ma il compratore, che nel fatto paga in tal modo realmente una tassa, oltrechè potrebbe astenersi dal pagarla, non va soggetto alle odiose coazioni che hanno luogo nelle tasse dirette, è naturalmente portato a confondere il prezzo naturale coll'artificiale. Potrà lagnarsi della carezza del prezzo, ma non si crede taglieggiato come colui che, se non paga al giorno prefisso la quota dovuta, abbia o non abbia denari, si vede subastare i suoi beni. Il perchè la prudenza consiglia a non aggravare soverchiamente la mano nell'imporre le tasse dirette e sventuratamente accade appunto il contrario fra noi.

COLLEGIO DI CARMAGNOLA.

Da un elettore del collegio di Carmagnola ci viene comunicata una lettera-programma dell'*egregio* marchese Enrico di Montezemolo, con preghiera di pubblicazione.

Noi, mantenendo pur sempre la nostra neutralità in questa elezione, aderiamo al cortese invito. Ecco adunque la lettera:

Mio buon amico,

Rispondo subito e col maggior possibile laconismo ai quesiti che mi fate nella vostra di ieri.

Io sono persuaso che la forza vera di una nazione consiste assai più nelle finanze ben ordinate che non nelle bastite e nel maggior numero dei battaglioni.

Non credo possibili nuovi balzelli e non sopportabile l'aumento delle esistenti imposte.

Ritengo indispensabile una riforma nella legge che governa l'amministrazione della Provincia e del Comune per cui proceda più sollecita la spedizione delle pratiche che interessano i corpi morali ed i privati cittadini. A mio avviso l'accentramento amministrativo è in urto colle esigenze della condizione topografica della penisola e colle tradizioni italiane.

Credo indeclinabili gli impegni assunti con Provincie e Comuni dal Governo, e posteriormente allo stesso revoluti con apposite convenzioni, e maggiormente ancora quando sulla fede dei medesimi essi portarono un volontario ma condizionato contributo.

All'ultimo quesito *se voterei colla destra o colla sinistra della Camera*, rispondo nettamente. Norma a miei voti la sola coscienza, non mai infeudato a chiesuole, a consorterie, a partiti sistematicamente avversi o favorevoli ai Ministeri che si alternano al potere.

Aggiungo ancora che io ritengo stretto dovere di un deputato di rinunziare al ricevuto mandato tosto che riconosca avvenuto uno screzio fra le sue convinzioni e quelle della maggioranza de' suoi elettori, imperocchè il disaccordo fra la nazione *legale* e la nazione vera, reale ed effettiva che consiste nella gran massa dei cittadini, adduce più o meno tardi alle rivoluzioni e soventi all'anarchia.

Di questa mia fatene l'uso che credete meglio e persuadetevi che quand'anco io senta tutta la nobile ambizione di rappresentare la patria nel Parlamento, io sarò pure ben lieto se sopra persona di me più capace e degna cadrà la scelta.

Torino, 4 aprile 1873.

Vostro devotissimo
ENRICO MONTEZEMOLO.

Acqui. — Scrivono al *Monitore delle strade ferrate:*

Finalmente, mercè le sollecite cure del Ministero dei lavori pubblici e della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, furono appianate le innumerevoli difficoltà insorte per la *variante* chiesta dalla città di Acqui nel tratto del progetto pel tronco Cairo-Acqui, che attraversa la strada dei Bagni in vicinanza dell'attuale stazione, progetto già approvato dallo stesso Ministero.

Comunicata per telegrafo all'Impresa costruttrice l'approvazione ministeriale, l'Impresa stessa diede pure per telegrafo l'ordine di intraprendere immediatamente le espropriazioni dei terreni; e tutto fa sperare che, per questa parte, nessun altro ostacolo sarà per ritardare il compimento di questo tronco di ferrovia, la cui importanza è a tutti manifesta.

Ma altrettanto non può dirsi delle difficoltà insorte a cagione degli attraversamenti della strada provinciale fra Acqui e Cairo; delle quali difficoltà ebbe già ad occuparsi codesto reputato periodico. Taluna di esse rimane pur sempre insoluta; e ciò malgrado che il Ministero, con tutti i mezzi di cui può disporre, si sia intromesso e adoperato per superarle. Qualche passo però verso la soluzione fu fatto in questi giorni; e si ritiene non sarà senza effetto per la sollecita definizione di ogni vertenza.

Cova. — Scrivono che il 27 marzo ultimo scorso, mentre il carrettiere F. G. di Cova recavasi in seno alla famiglia, veniva nottetempo aggredito da due malandrini, ed intimato di cedere quel poco di danaro che aveva guadagnato, pena la vita. Egli rispondeva senza indugio che il danaro trovavasi nel cassetto del carro, ma nel tempo stesso, dato di piglio ad un grosso bastone, ne menava tale un colpo sulla testa d'uno degli aggressori che lo rendeva tosto cadavere.

L'altro, vista la mala parata, si metteva in precipitosa fuga.

Benissimo! Se tutti gli aggrediti avessero la forza ed il coraggio di codesto carrettiere qual economia si potrebbe fare sulla spesa della sicurezza pubblica!

Ferrara, 4. — Oggi è stato stipulato a Ferrara l'atto di fondazione della Banca di quella città, promossa dalla Banca di Torino. Sappiamo che vi prendono parte la Banca di credito veneto, la Banca veneta, la Banca industriale e commerciale di Bologna, il Credito genovese, il Credito siciliano, ed alcuni capitalisti del luogo, fra cui i signori Isei, Vitali ed altri.

Castrovillari, 2. — Scrivono al *Bovennate:*

Una grave disgrazia avvenne ieri l'altro nel traforo di Tursia, nel luogo denominato Vernicchio. Una potente vena sulfurea apertasi improvvisamente ebbe tanta forza da far morire diversi operai intenti al lavoro del traforo ferroviario, diramazione per Cosenza. Il numero dei morti non ancora si conosce, perchè fu tale lo spavento che nessuno potè finora avvicinarsi a quella pestifera esalazione senza sentirsi venir male.

Napoli, 4. — La Questura è riuscita a porre le mani addosso ad un'associazione di ladri i quali prendevano specialmente di mira le case che, per l'assenza dei padroni, rimanevano per qualche tempo disabitate.

Fra coteste case era quella del sig. Camillo Ferrara, in via Borgo Loreto, e i ladri avevano pensato di saccheggiarla. Ma l'autorità di pubblica sicurezza che ne aveva avuto sentore, vi fece prudentemente appostare dei suoi agenti per sorprendere sul fatto i mariuoli.

E questi non si fecero attendere: erano tre che seco recavano tutti gli strumenti della mariuoleria. Naturalmente furono tratti in arresto ed ora è sulle traccie di altri loro colleghi nel lucroso ma insicuro mestiere. (*Pungolo*).

Roma, 4. — Quest'oggi, nelle ore pom., nel locale dove si stanno preparando le fondamenta del palazzo delle Finanze in via Venti Settembre, una parte del terreno essendosi franata, alcuni operai sono restati sepolti sotto la terra. S'ignora il numero preciso dei disgraziati, ma si crede siano due o tre. Al momento che scriviamo si sta scavando la terra per estrarli. (*Opinione*).

— Fu arrestato un malfattore, certo Scaricamazza, un vero mostro di ferocia, il quale, alcuni anni or sono veniva condannato a morte in contumacia.

Egli aveva, in non sappiamo qual luogo del territorio romano, assassinata una famiglia di 13 persone.

Quasichè fosse poco, la Questura aggiunge che lo Scaricamazza era anche colpevole d'altri atroci misfatti!

— Il palazzo Galitzin in piazza Cardelli è stato definitivamente acquistato dal Governo.

Vi andrà a stabilirsi il Ministero della pubblica istruzione che è attualmente molto ristretto nel palazzo di piazza Colonna. Il palazzo Galitzin è abbastanza spazioso perchè tutti gli uffici del Ministero possano esservi collocati comodamente.

Il primo piano sopra l'ufficio postale verrebbe occupato dalla Direzione provinciale, la quale potrebbe lasciare così maggior posto al piano terreno ed ai mezzanini a tutti quegli uffici con i quali ha che fare il pubblico.

Pare quindi che siasi lasciata l'idea di trasportare gli uffici postali al palazzo di Pietra.

Rimane sempre da trovarsi un locale per la Prefettura, la quale non può rimanere per molto tempo nel palazzo Sinibaldi, e che erasi già messa in trattative per l'acquisto del palazzo Galitzin.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1311), del 10 marzo, che modifica i ruoli organici degli impiegati, dei bidelli e dei serventi nella segreteria della Regia Università di Roma.
2. **Un regio decreto** (n. 1312), del 10 marzo, che modifica la pianta organica del personale degli stabilimenti scientifici della regia Università di Roma.
3. **Un regio decreto** (n. DLVI, parte suppl.), del 9 marzo, che autorizza la *Banca Popolare* di Valenza.
4. **Un regio decreto** (n. DLVII, parte suppl.), del 9 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della Banca commerciale sedente in Verona.
5. **Un regio decreto** (n. DLXII, parte suppl.), del 9 marzo, che autorizza la *Società tirrena d'industrie marittime* sedente in Castellamare di Stabia.
6. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

R. Università degli studi di Torino. — Il Ministero della pubblica istruzione con sua Nota del 28 marzo ora scorso ha notificato a questa Rettoria che, con apposita circolare del 23 detto mese, sentito il parere del Consiglio superiore, ha prorogato per un biennio l'effetto dei decreti 12 luglio 1869 e 3 aprile 1870, riguardanti gli esami di patente agli insegnanti delle scuole secondarie e tecniche.

Il sottoscritto rende pertanto avvisati di tale disposizione coloro che debbono riparare qualche esame dato nello scorso anno, e tutti quegli altri insegnanti che non ancora si fossero forniti dei titoli legali di idoneità prescritti dai regi decreti sovracitati.

Torino, 2 aprile 1873.

D'ordine del Rettore
Il segretario capo
G. A. PARONA.

L'Esercito, Società di mutuo soccorso e mutua istruzione di militari di ogni grado ed arma non in servizio, av-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Plauto e il suo secolo, commedia in cinque atti e un prologo, in versi, di Pietro Cossa, rappresentata al teatro Gerbino dalla compagnia drammatica Bellotti-Bon n. 2.

Da una ventina circa d'anni a questa parte si viene facendo una straordinaria modificazione in tutte le discipline rappresentative, vuoi delle cose della natura, vuoi delle cose umane. Il movimento cominciò nella pittura, e propriamente in quella di paese; poi saltò nella letteratura e toccò specialmente il romanzo; più tardi osò appigliarsi anche alla rappresentazione pittorica della figura umana, stendere anzi una mano audace perfino allo scalpello della scultura, e quindi da ultimo saltare sulle scene a volerne sbrattar fuori l'antica, la vera commedia, mentre in pari tempo, di dietro alle nebbie germaniche del suo paese, un audacissimo, pieno di tenacia e di forza di volontà, voleva preparare e tentare una compiuta rivoluzione nella musica melodrammatica, consolandosi dei disdegni del presente con affermare che preoccupava l'avvenire.

Tutto codesto movimento si può denominare con un vocabolo solo, di cui s'è bensì abusato, ma che ha pure la sua acconcia significazione: *il realismo*. Gli innovatori vogliono escludere tutto ciò che nei modi espressivi dell'arte affermano essersi introdotto di convenzionale: e nella foga di abbattere tutto quello che sembra loro fattizio, appiccaticcio, falso, fan capo alla distruzione anche in parte di quegli elementi onde si costituisce l'essenza dell'arte medesima, e si spingono fino all'assurdo di bandire l'*ideale*, che è l'ultimo scopo d'ogni manifestazione di fantasia umana.

Era pur vero che gli eccessi del sistema così detto *romantico* avevano cristallizzato, per dir così, l'espressione dell'ideale in alcune viete forme, le quali, soprattutto perchè non corrispondevano più al gusto moderno, finivano per presentarci una veste soltanto, e trascurata e deficiente troppo la sostanza del corpo. Quello che era accaduto ai classici, serbate le dovute proporzioni, accadeva ai romantici che li avevano spodestati. Furono i *realisti* a detronizzare a loro volta i romantici; e la loro innovazione ebbe ragione d'essere, e si può dire l'effetto di una salutare riazione.

Ma, come sempre avviene nei movimenti rivoluzionari, si andò più in là del dovere. Si cominciò per voler riformare soltanto e si finisce col distruggere; gridando abbasso il convenzionalismo si creò un metodo che è la negazione dell'arte, e tanto si spinsero le cose, che al convenzionalismo primitivo, che almeno era quello della decenza e dell'aspirazione al bello, si sostituì un altro convenzionalismo, che a me fa l'effetto di una ricerca sistematica del volgare e del brutto.

Cotesto movimento non è cosa italiana: è un'importazione dal di là delle Alpi, per la pittura e la letteratura dalla Francia, per la musica dalla Germania. I nostri pittori presero dai novatori francesi il disprezzo dei particolari, l'abuso delle *spatolate*, il disdegno superbo della diligenza nel fare, l'abborrimento della composizione: non vollero più darci nelle loro tele che delle linee, delle masse, dei nulla presi dalla realtà e coloriti con una tavolozza altrettanto povera quanto superba, e ci regalarono degli ammirabili *spegazzi*, dove non sapete se quelle chiazze che avete dinanzi rappresentino case, uomini, vacche o roccie. Gli scrittori ci trassero, con una crudità di linguaggio mai più vista, ad assistere alle più ignobili e volgari scene della vita; la musica rinnegò la sua parte divina, la melodia, per accordarsi colla matematica di accordi scientificissimi, ma seccanti all'estremo. Sì: è la parte più divina delle arti che, senza volerlo certo, si è bandita; è l'ideale che vediamo eliminato; questa a cui assistiamo è una empia invasione del materialismo nel campo delle muse.

Ora, nel teatro drammatico italiano vedo con assai pena introdursi codesto sistema, e farglisi buon viso, e i settatori del realismo sollevargli intorno un chiasso che par di trionfo, e i pubblici così sbalorditi accettarlo e quasi lasciarsi persuadere che lì sta il bello ed il vero, che quella è la nuova, voluta, provvidenziale palingenesi dell'arte.

Per escludere ciò che codestoro chiamano artifiziato, per accostarsi alla natura, alla realtà, pittori e scrittori bandirono la composizione; e non posero mente gl'incanti che nessuna immaginativa d'uomo sarà mai così grandiosa, complicata, eccellente compositrice di forme, di vedute, di avvenimenti, quanto lo sono la natura e quel reggitore de' fatti terreni che chiamiamo l'azzardo; e non badarono d'altra parte che la composizione di materiali attinti dal vero, dal mondo circostante, dal gran serbatoio della natura, è l'elemento umano, personale, necessario per creare un'opera d'arte.

La composizione immensa e superiore alla possa umana, della natura nella campagna e del fato nella storia, ha il suo riscontro artistico, la sua immagine, la riproduzione acconcia alle varie forme delle differenti discipline ed alla potenza dell'ingegno particolare, nella bellezza, opportunità, verosimiglianza della composizione speciale, in cui s'ha pure da trovare la legge che governa tutto il creato: la varietà nell'unità.

Così nelle opere drammatiche fu regola fino ad ora che intorno ad un concetto principale, che dovesse formarne l'unità, si venissero a raggruppare concetti accessorii per costituirne la varietà, ma tutti cospiranti ad uno scopo e formanti un'azione, la quale avesse la sua ragione d'esistere, il suo principio, il suo svolgimento e la sua conclusione. Si voleva una favola, come s'usava dire, un intreccio, un nodo di avvenimenti in mezzo a cui s'agitassero, si manifestassero, e colla loro manifestazione formassero insegnamento, senza bisogno di prediche, passioni, affetti, caratteri, ridicolezze,

verte che col 1° del corrente aprile la sede sociale venne traslocata in via Lagrange, n. 14, piano terreno, e continuerà sino a nuovo avviso a tenere le sue sedute ordinarie tutti i giovedì alle ore otto pom., e l'ufficio è aperto tutte le sere dalle ore 8 alle 10 nei giorni feriali.

La Critica della istruzione secondaria, classica e tecnica, giornale ebdomadario diretto dal prof. Alessandro Fornaris.

Abbiamo indugiato a parlare di questo nuovo periodico per averne sotto gli occhi alcuni fogli. E veramente dai cinque numeri che già vennero in pubblico, ci siam convinti che la *Critica* sa porre il dito sulle piaghe dell'istruzione; e senza badare più alle private che alle pubbliche scuole, combatte per la causa dell'educazione e della coltura nazionale. Si nobiliti materialmente e moralmente la carriera di professore, si pareggi alle altre carriere nobili degli impiegati, degli avvocati, degli ingegneri, ecc., e l'istruzione sarà migliorata, senza bisogno di tante inchieste. Le questioni di programmi, di metodi, di libri, sono secondarie rispetto a quella del personale; il buon professore fa buona la scuola, ma il buon professore costa caro, come ogni cosa buona. Un altro guaio sono i privilegi, e la *Critica* vuole un solo peso e una sola misura per tutti. Ecco le idee cardinali che furono lucidamente svolte fin qui da questo nuovo giornale scolastico.

Il prof. Fornaris fu parecchi anni insegnante nelle pubbliche scuole secondarie, ed ora è direttore di un fiorente Istituto privato; onde non può a meno di avere una giusta conoscenza di insegnamento e di scuole, e la sua condizione indipendente, e il suo carattere, gli danno anche il coraggio di dire chiaramente tutto e a tutti. Onde noi gli auguriamo l'appoggio di quanti amano il progresso nell'istruzione.

Corso in Piazza d'Armi. — Da parecchie domeniche abbiamo sempre un bel corso di carrozze che può chiamarsi di gala sui viali di Piazza d'Armi dalle 4 alle 5 pomeridiane.

Ieri, a dispetto d'un vento piuttosto freddo, numerosi erano pure gli equipaggi eleganti con dentrovi signore in *toilette* elegantissime.

Vi faceva parte eziandio la duchessa di Genova e il duca d'Aosta.

Asciugamento di case. — Sappiamo che domani (martedì), alle 4 pom., una Commissione tecnica, composta di ingegneri municipali, si recherà nella casa Dallosta, posta sul corso Principe Amedeo, ove si sono fatti di questi giorni degli esperimenti per asciugare delle mura di tutti gli spessori, onde constatare se essi sono, o no, bene riusciti.

Oltre alla detta Commissione si troveranno sul luogo parecchie notabilità del paese, desiderose di toccar con mano quanto l'inventore di una tale importante scoperta ha *loro* promesso, cioè: l'asciugamento di qualunque casa nel breve lasso di *otto giorni*.

Teatri. — L'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* al Balbo fu salutata ieri sera da molti applausi. Il Carpi, il Migliara, il Zenardi-Landi e la signora Filippi applauditi al loro comparire sulla scena, ottennero nel corso dell'opera diverse chiamate. A sabato dunque la nuova compagnia di opera e ballo.

Francesca da Rimini chiamò ieri sera tanta folla di spettatori al Carignano, che chi fosse arrivato dieci minuti dopo incominciata la rappresentazione, a malapena avrebbe potuto rimanere sotto l'arco della porta.

Tommaso Salvini, il fratello Alessandro e la Piamonti hanno avuto nella classica tragedia di Silvio Pellico un'infinità di ovazioni, più specialmente il primo, ben inteso.

Questa sera: *La giovinezza di Maria Stuarda.*

La compagnia Mazzocca diede ieri sera l'ultima sua recita al Rossini.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 aprile 1873.

Gandi comm. Carlo, d'anni 71, di S. Maurizio Canavese, capo sezione al ministero degli interni in ritiro — Simondetti Francesca nata Talmone, id. 74, di Villafranca di Piemonte — Lossi Giuseppa nata Fossati, id. 23, di Novi Ligure, sarta — Sasso Teresa nata Mottini, id. 77, di Candia Canavese, benestante — Allione Anna, id. 80, di Dronero — Fassas Giacomo, id. 73, di Poirino — Giusiana Paola nata Cerutti, id. 63, di Sommariva del Bosco — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 aprile 1873

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

Compiamo al triste ufficio di partecipare la perdita di un nostro concittadino, cui non mancarono mai molti amici e conoscenti fra i nostri lettori, nella persona del commendatore Carlo Gandi, già capo sezione al Ministero dell'interno e già vice-presidente nella Società reale di patrocinio ai minorenni liberati dal carcere e condirettore del R. ritiro della Provvidenza, cariche queste ultime che ha poi sostenute finchè glielo consentiva la propria salute.

Sabbato scorso cessava di vivere in Torino il cav. Carlo Montaldo.

Uomo probo, benefico, avveduto, operosissimo, dedicò la sua vita al commercio, in cui teneva un posto importante.

Fu lungo tempo giudice di commercio, e tutti ricordano l'imparzialità ed il senno dei suoi pronunziati.

Eletto amministratore di alcune delle più considerevoli Società, il suo consiglio e la sua esperienza giovarono largamente alla prosperità di quegli Istituti.

Carlo Montaldo morendo, lasciò un gran vuoto nel commercio torinese, ed un profondo dolore in quanti lo conobbero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 aprile 1873.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
3 ant.	726,6	+ 9,6	6,9	79	15° 16'	N E d.	n. p. s.
9 ant.	726,8	+ 9,6	8,1	84	15° 14'	N E d.	n. p. s.
12 m.	724,6	+13,9	8,0	67	15° 32'	S E d.	copert.
pom.	721,8	+17,7	5,1	34	15° 24'	O d.	s. p. n.
pom.	721,1	+14,8	8,8	27	15° 17'	O f.	copert.
pom.	721,0	+13,5	4,9	43	15° 17'	N O d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 8,6 / massima + 18,3

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 7 + 7,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO,
(*Tempo medio di Roma*). — 8 aprile 1873.

Nascere del Sole, ore 5 49 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 21 — **Tramonto** 6 54

Nascere della **Luna** 2 23 sera

Passaggio al meridiano, ore 9 41 sera

Tramonto, ore 4 24 matt.

Giorno della Luna 11°.

VARIETA'

L'ASPERGILLUM LYDIANUM.

Ricordo d'un viaggio nel golfo del Messico.

(Seguito, vedi n. 71, 72, 73, 77 e 90)

— Va su sulla punta della grande antenna, dice ad un marinaio, ed avvertimi se scorgi un fuoco.

Poscia domanda quell'oggetto di lusso, che, a bordo dei legni costieri messicani, non appare che in circostanze eccezionali, la bussola. Ne aperse la scatola: — Vera Cruz è là, dice don Sebastiano stendendo il braccio, quando l'ago si fermò.

— Fuoco a babordo! grida il marinaio spedito in vedetta.

— Lo riconosci tu?

— Appare e scompare; è quello d'Ulloa.

— Bene, figliuolo; tu puoi discendere. Non avete mica cambiato di via, voi altri?

— No, capitano.

— Andatevi a riposare, dottore, mi dice don Sebastiano fregandosi le mani: se voi lo permettete gli è un bicchiere di *cognac* che io berrò domani alla vostra salute; questo liquore del vostro paese mi rinfresca meglio dell'*orchata*.

Passeggiai sul ponte, pensando in quale guisa avrei passata la notte. Se il cielo fosse stato stellato, mi sarei semplicemente disteso sur una balla di cotone; ma la brezza era anzichenò fredda, e discesi nella cabina. Là, avvolto nella coperta nazionale messicana, che chiamasi *sarapè*, mi adagiai sopra una poltrona a bilancia, che collocai nel senso dell'ondulazione. Cullato da quel movimento, lo spirito assopito dalla tepida atmosfera che regna sempre nell'interno d'una nave, chiusi gli occhi. Mezzo addormentato, ascoltavo gli urli acuti del vento che soffiava intorno ai cordaggi, ed il cupo rumore delle onde che si spezzavano urtando contro la prora della nave. Talvolta pareva si arrestasse, ed un solenne silenzio ne seguisse; ma bentosto la *Rondine* ripigliava il suo volo, ed io la sentivo strisciare su quei flutti, di cui gli abissi profondi dovevano contenere tanti zoofiti, tanti molluschi, e perfino tanti *aspergilli* inediti.

Una improvvisa formidabile scossa mi risveglia; io e la mia poltrona eravamo colle gambe in aria. Un secondo urto mi spiega l'accidente: la nave era in mezzo agli scogli. Passi precipitati e grida si facevano udire sopra il mio capo.

— In piedi! in piedi! esclamai io slanciandomi verso la cabina di Dona Esteva.

La giovane signora venne fuori colla piccola Lola; poscia comparve Don Salustio portando sulle braccia Giannino: i cari fanciulli, svegliati all'improvviso, piangevano. Portai la bambina sul ponte. Spuntava l'alba. In meno di cinque minuti noi eravamo stabiliti presso la ruota del timone, ignorando tuttora quali pericoli ci minacciassero.

Inclinata sul fianco, la *Rondine* non si muoveva più. Il mare, senz'essere grosso, era commosso da lunghe ondate delle quali la spuma ci era spruzzata in volto dal vento. Sebastiano, nudo il capo, a voce alta e breve, incoraggiava i suoi uomini, i quali, affaccendati intorno agli attrezzi, ammainavano le vele agitate dal vento. Una falsa via, una corrente ci aveva trascinati sugli scogli di madrepore che da lungi attorniano l'Isola Verde.

Dona Esteva, inginocchiata, stringendosi al seno i fanciulli, guardava spaventata il mare. Un cupo fragore si udì. Un rapido colpo d'occhio di Don Salustio mi fe' comprendere che egli pure aveva indovinata la causa del sinistro rumore udito: la chiglia della *Rondine* si era aperta, e l'acqua invadeva ruggendo la piccola nave.

Mi sembra ancora di vedere quell'infelice padre, in piedi, dilatate le nari, distese le braccia sulla moglie e sui figli per proteggerli. Quando un'onda si avanzava spumante e minacciosa, Don Salustio, coi pugni stretti, trattenendo il respiro, si abbassava come un cacciatore all'agguato, pronto a lottare contro il terribile elemento che veniva a minacciare gli esseri senza dei quali ei non comprendeva più la vita.

Vociferazioni confuse e grida di morte scoppiarono ad un tratto all'estremità della nave: vi accorsi. Due robusti marinai, alzando i loro coltelli, trascinavano Lidia. Pallida, l'occhio immobile, le vesti a brandelli, nudo il seno, la giovane donna non si dibatteva punto, non metteva grido. Sebastiano, furibondo, picchiava i marinai per obbligarli a lasciar libera la disgraziata; egli era pure in preda ai pregiudizi de' suoi uomini, ma non voleva permettere s'insanguinasse la sua nave.

Mi gettai davanti a Lidia, investendo colla voce i forsennati che la minacciavano. Pazzi di terrore, quegli sciagurati mi respinsero con violenza. Una scossa, seguita da un lugubre scricchiolio, fa crollare il bastimento, e la prospettiva della morte rende i marinai implacabili. Già perdevamo terreno, Sebastiano ed io, quando altamente risuonò la voce di Don Salustio. Egli apparteneva ad una casta che gl'Indiani sono abituati a rispettare; vi fu un istante d'incertezza. Lidia, rimasta libera, corse a rifugiarsi presso l'albero maestro, che pareva avesse scelto per suo ricovero. Quale risveglio e quale scena!

L'acqua ci bagnava i piedi; ma la nave non sommergevasi. Ritornati in sè dalla sorpresa, gli Indiani si slanciarono di nuovo contro di noi.

— Lascia che si salvi la nostra e la tua vita, mi disse l'un d'essi; il mare vuole una preda.

Sebastiano fu atterrato: due marinai si scagliarono contro di me; era finita per Lidia. Io mi dibattevo disperatamente, credendo udire ad ogni istante l'ultimo grido d'agonia della sventurata, allorchè vidi gl'Indiani indietreggiare. Mi rivolsi: Dona Esteva, ritta, imponente, aveva collocato sua figlia fra le braccia della giovane meticcia, mentre colla persona faceva scudo a colei che voleva proteggere. Don Salustio parlò di nuovo; accorsi in suo aiuto; Sebastiano, col volto insanguinato, ci seconda: ma l'azione così nobile, così semplice, così eroica di Dona Esteva, rendeva inutili le nostre parole: il nemico era vinto.

(*Continua*)

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 4 aprile.

Presidenza del Vice-Pres. Vigliani.

La seduta è aperta a ore 3 30.

Galletti propone che a cagione delle feste pasquali, il Senato si aggiorni dopo l'odierna seduta.

Serra propone di rimaner domani per lavorar negli uffizi.

Lanza (ministro dell'interno) prega il Senato in tal caso a riunirsi anche domani in seduta pubblica onde possa progredire la discussione del Codice sanitario.

È approvato che l'aggiornamento avvenga posdomani per continuare finchè il Senato non sarà di nuovo convocato dal Presidente.

Si comincia la discussione del capitolo II, titolo 9, del Codice sanitario.

Approvansi gli articoli 158, 159, 160, 161 e 162.

L'art. 163 che stabilisce che in caso di malattie contagiose e popolari, è data facoltà ai Comuni di adottare speciali discipline *via di terra*, è soppresso come inapplicabile.

Sono approvati gli articoli successivi fino al 166.

Maggiorani parla contro l'articolo 167 così concepito:

« È obbligo di ogni provincia e di ogni Consorzio di due o più provincie di conservare sempre in quel modo che sarà deliberato dai Consigli sanitari provinciali il *Virus Vaccino* fresco, mediante la vaccinazione da braccio a braccio, per essere trasmesso gratuitamente ai sindaci ed ai medici liberi esercenti che ne faranno richiesta in qualunque tempo.

« La *vaccinazione animale* non potrà essere permessa che dietro l'avviso e colle norme che verranno stabilite dai Consigli provinciali sanitari. »

L'oratore non vuole che venga precisato il metodo scientifico che deve essere usato nella vaccinazione.

Burci accetta la modificazione, purchè si aggiunga al medico l'obblico di far regolare denunzia all'autorità quando stimi utile usare un metodo nuovo per la vaccinazione.

L'articolo 167 è rimandato alla Commissione.

Son approvati gli articoli 168, 169 e 171.

Gli articoli 170 e 172 vengono egualmente rimandati alla Commissione.

Approvansi gli articoli successivi fino al 177.

È approvato egualmente l'articolo 178.

Vengono soppressi gli articoli 179, 180, 181, 182 e 183, che concernono le malattie veneree delle prostitute e della milizia.

Sono approvati senza discussione i successivi fino al 188, restando così esaurito il titolo IX.

La seduta è sciolta a ore 6.

Il Papa è completamente ristabilito.

Ha ricevuto nella sala del trono il granduca Wladimiro di Russia e il suo seguito.

Lo stesso granduca si è recato dopo a far visita al cardinale Antonelli.

Abbiamo da Ancona, 4:

Un deplorevolissimo fatto accadeva ieri a sera. Il signor Costantino Bandini, già capitano di mare, ora facente parte della Società appaltatrice dei dazi di consumo, era avviato verso casa sua, quando in via Farina, circa le 8, veniva proditoriamente colpito a tergo da un individuo che vibravagli un colpo di coltello e fuggiva. Il misero Bandini cadde gridando aiuto; accorse gente, ma troppo tardi per raggiungere l'assassino.

Informatane quasi subito la P. S., questa faceva praticare vari arresti.

La città è gravemente commossa da questo fatto, molto più che crede di vedere in esso una relazione col malcontento e le ire destate dal licenziamento avvenuto in questi giorni di taluni agenti daziari. L'autorità giudiziaria chiarirà se questi sospetti siano fondati.

Intanto il povero Bandini caduto vittima di così infame attentato, lascia una numerosa famiglia.

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

L'antica vertenza esistente fra il Governo italiano e quello dell'Uruguay per il risarcimento dei danni di guerra sofferti dai nostri connazionali a Montevideo, sta per essere regolata con una convenzione diplomatica, di cui sono già accordate le basi fondamentali fra il nostro Ministro degli affari esteri ed il plenipotenziario uruguayano.

Sappiamo che questo fatto internazionale assicura agl'italiani lo stesso trattamento accordato anteriormente agl'Inglesi e Francesi. Così l'Italia colla costanza nei propositi e la moderazione nei mezzi, mediante una politica saggia e circospetta, ed evitando conflitti che avrebbero potuto compromettere seriamente la nostra influenza e i nostri interessi sulle sponde del Plata, viene ad ottenere per la forza della ragione ciò che le altre potenze hanno conseguito soltanto per la ragione della forza.

COSE DI SPAGNA.

Bajonna, 2 aprile.

Nell'ultima mia vi toccai delle cose di Biscaglia e del danno recato all'industria e al commercio dalla lotta che ferve nella più prospera ed importante delle tre provincie basche. Il foglio di Bilbao, *Irurac Bat*, conferma la notizia della rovina onde sono minacciati i negozianti se non si fa qualche cosa per scongiurarla. I Municipii costretti a pagar taglie agli insorti; il traffico per la ferrovia, che è l'arteria principale del commercio per Bilbao, interrotto; la breve linea usata pel trasporto del minerale dalle miniere di Triana resa inutile e gli operai senza lavoro; la stessa cosa che sta per accadere relativamente alle grandi operazioni minerarie delle montagne di Sanorrostro; il commercio a ritaglio nello stato più miserando; le transazioni commerciali ridotte quasi al nulla; l'industria incagliata dalle minacce degl'insorti; i campi lasciati in abbandono per tema delle coscrizioni forzate; finalmente l'autorità del Governo e della Provin-

virtù e vizi umani. Vi fosse in conseguenza un'agglomerazione di fatti il cui succedersi interessasse lo spettatore, e che tutti si attenessero e dipendessero da un concetto centrale, per formare quell'unità, in omaggio della quale il gran Goethe sacrificò il suo primo manoscritto di Goetz di Berlichingen.

I novatori, avveniristi del teatro, wagneriani della drammatica, hanno mutato tutto questo. Ecchè darsi la pena di creare un'azione in cui si complichino gli avvenimenti con evidenza insieme e con sospensione d'interesse, cosa difficilissima? Ecchè rompersi il capo a far passare traverso gli episodi una corrente, per così dire, che tutti li annodi e concateni, per farne le membra d'un vero e vivo, unico organismo? Basta che si facciano scene, le quali vengano l'una dopo l'altra; basta che un filo, per tenue che sia, unisca l'una cosa all'altra; e all'indiscreto che lamenti il difetto di logica connessione, di favola e d'azione, di unità di complesso, si risponde disdegnosamente: « Codesti son vecchiumi, noi procediamo più razionalmente, nelle nostre opere c'è la natura, il vero, il realismo. »

Ebbene ci duole assai vedere che il forte ingegno di Pietro Cossa s'avvii per questa strada, e ci minacci nelle sue ventura produzioni drammatiche delle dissertazioni storiche senza ombra di vita artistica, senza palpito di quella passione che vivifica, senza quel pregio dell'invenzione che è la luce della fantasia e la vera creazione dell'ingegno umano. Già il suo *Nerone* accennava piegare a codesto genere: una filza di scene che si seguono senza che se ne estrinsechi l'interesse drammatico; ma in quel lavoro che primo diede fama al poeta romano, la personalità di Nerone, saputa meravigliosamente cogliere e riprodurre con istudio più ancora psicologico che storico, dava unità all'opera e suppliva in qualche modo all'interesse dell'azione mancante. Nel *Plauto*, ultima commedia del Cossa, sventuratamente abbiamo l'esagerazione del metodo sprezzatore d'ogni composizione, d'ogni favola, d'ogni azione, e mancano affatto l'unità, la commedia e l'interesse.

Lasciamo stare il lato storico dell'opera; riconosciamo volentieri ed ammirando che sotto questo rispetto il lavoro del Cossa è pregevolissimo, che esso rivela non solo studio profondo, ma quella certa felice capacità speciale d'intelletto, per cui uno può trasportarsi in una morta epoca e vederla intorno a sè. Alcuni suoi tipi, personaggi presi dalle commedie di Plauto e traposti nelle sue scene, il soldato vigliacco millantatore, l'usuraio, la schiava; Cossa ha saputo rifar veri e vivi e non pallide copie. Benchè anche dal lato storico, chi volesse aguzzar gli occhi e la critica potrebbe ridire alcun che intorno a certi anacronismi, e non trovare accettabile quel Scipione, patrizio dalla punta de' capegli all'unghie dei piedi, esule volontario per dispetto e disprezzo della plebe, il quale ne' versi del Cossa si mostra un democratico, precursore nientemeno che de' Gracchi, cui la famiglia appunto de' Scipioni doveva distrurre.

Ma di codesti storici od errori o inesattezze, in un'opera drammatica, mi pare che si debba fare assai buon mercato e passarvi sopra senz'altro. Non è con una rappresentazione scenica che s'insegna la storia: tutt'altro è il cómpito dell'arte drammatica, e ad una produzione che commuova, interessi, diverta, è pazzo od è un pedante chi va ad appuntare uno sbaglio di cronologia od una tinta meno esattamente storica data ad un personaggio. Ma il punto sta qui: divertire, interessare, commuovere; ed è quello che con tutti i suoi meriti non fa il *Plauto* del Cossa.

Esaminiamolo brevemente sotto il rispetto artistico. Nessuno dei personaggi introdotti vi è protagonista, e in nessuno lo spettatore ferma la sua simpatia o la sua ansiosa aspettazione. Plauto, che dà nome alla commedia, è un personaggio quasi inutile, carattere vago, che non fa nulla, che declama di quando in quando a traverso codesto conglomerato di scene senza una ragione logica. Scipione non si lega per nulla al resto di quel tentativo d'azione che appena se può chiamarsi embrione di favola, si lamenta troppo, non ha mai una parola che corrisponda a quell'ideale cui ciascuno se ne fa in mente, tranne il tradizionale « ingrata patria non avrai le mie ossa. » Catone è il più noioso sermonante che siasi mai visto e se avrebbe potuto riuscire un piacevole e interessante personaggio a far da ombra e *repoussoir*, come dicono i francesi, in una vivace azione comica, in quest'assenza di commedia non ci espone che la fastidiosità del suo carattere. Un'ombra di nodo da azion comica l'abbiamo nel fatto del patrizio vizioso che ruba collane e vesti alla moglie per farne dono alla cortigiana, ma tale episodio si lega poco e male al resto, Plauto ne rimane quasi estraneo, e la cosa finisce in nulla, soffocata da una terza edizione di predica catoniana. Imnide, la schiava greca, è un grazioso profilo, ma un profilo e nient'altro; e dall'aggirarsi di tutti questi personaggi sulla scena, forse per la smania di sfuggire l'ideale, non vien fuori nessuna commozione, nessun lampo di vera passione, neppure vera dipintura d'affetti.

Eppure ciò nulla meno — e qui si manifesta luminosamente la potenza d'ingegno del Cossa — questa lunga produzione, in cui non c'è intreccio, non c'è invenzione, non c'è lotta di passioni, non c'è azione, si tollera da qualunque pubblico per tutti i sei atti, e si applaude. Direte che è la malia del verso che ottiene tale effetto: no; perchè il verso molte volte, troppe volte, lascia assai a desiderare, e non è più che della prosa tagliata a undici sillabe. Il fascino, ciò che s'impone allo spettatore consiste nel merito insigne d'aver saputo risuscitare un mondo morto e di avere potuto in quelle figure evocate dalla polvere dei secoli, far entrare la verità della vita. Ah! che gran poeta, che grandissimo scrittore comico sarebbe il Cossa, quando, lasciata in disparte, o soltanto in seconda linea l'archeologia, si decidesse a far davvero dell'arte drammatica!

VITTORIO BERSEZIO.

sia meramente nominale. E la cosa più terribile sarebbe l'opinione che non avesse a terminare la guerra civile.

Si sta formando a Bilbao un battaglione di 700 volontarii ed un altro di ausiliarii della stessa forza per proteggere la città da un attacco.

Il curato Santa Cruz continua ad eludere gli sforzi di coloro che lo inseguono. A notte la truppe si avvicinano al sito onde pare impossibile che debba fuggire, e al mattino vegnente odono ch'egli ne è lontano molte miglia. L'altro dì egli entrò a Villabona, piccola città a mezza strada fra Tolosa e Andovin, nella Guipuzcoa, ed ebbe l'audacia di chiedere 100,000 fr. al direttore di una grande cartiera. Trovando poi che realmente egli non aveva fondi, lo rilasciò, ingiungendogli che li pagasse un altro dì, che si sarebbe recato a fargli una nuova visita e che tenesse pronto l'occorrente, lasciandogli in caso diverso indovinare le conseguenze. Andò poscia a Alquiza, tre o quattro miglia a sinistra, con circa 100 uomini, indi a Aya, ove ottenne 500 razioni, poi a Zaurauz sulla costa. Fu inseguito a breve distanza da una colonna di truppe comandata dal colonnello Loma, il quale giunse poco dopo a Tolosa e, dopo breve riposo a Aya, abbandonata allora allora dai carlisti, e continuò il viaggio per Zaurauz, donde partì il Santa Cruz, alla notizia del suo appressarsi. Furono scambiati alcuni colpi fra gli inseguitori e gl'inseguiti, con poco danno da una parte e dall'altra.

Verso quel tempo i volontari della città vicina, Orio, si misero in marcia e si spararono pure alcune fucilate, e i carlisti si ritirarono. Il Loma continuò la sua marcia. Il Santa Cruz fece delle richieste ai manifattori di Irura, con minaccie di gravi pene se nel giorno prefisso non gli avessero fornito 50,000 franchi. Durante la loro fermata a Villabona, i carlisti tagliarono i fili telegrafici tra Tolosa e San Sebastiano, ma poco stante furono rimessi.

L'altra notte, mentre una pattuglia di volontari, guardie e birri, facevano la ronda nelle vie di Renteria, presso Pasages e San Sebastiano, furono assaliti da una banda di carlisti che stavano in imboscata dietro il vecchio monastero di donne. Le pattuglie risposero al fuoco senza vedere alcuno, e i volontari occuparono gli angoli delle vie per difendersi.

I carlisti partirono nella direzione di Oyarzun. Quaranta o cinquanta giovani, impiegati nelle miniere della Bidassoa, presso Irun, si unirono alle bande della Guipuzcoa, dicesi, per timore. Trecento o quattrocento uomini delle bande guipozcoane marciarono l'altro di alla volta di Vera, ove si credeva che 700 Navarresi gli aspettassero, per aiutarli a far passare la frontiera ai cannoni che stavano riposti da qualche tempo nelle vicinanze. Alla dogana di Baionna furono prese 70 casse di cartucce, che si credettero destinate ai carlisti. Furono tuttavia rese, sendosi chiarito che dovevansi mandar in America, con autorizzazione del ministro della guerra.

Fu secondata la dimanda degli operai della strada ferrata settentrionale di esser armati per la difesa dei convogli minacciati dai carlisti. Essendo stata rigettata la proposta dai capi carlisti di permettere che passassero senza molestia i convogli, purchè non impiegati a trasportare truppe e munizioni da guerra, presero essi la risoluzione d'interrompere le comunicazioni dovechè possono, fra l'Ebro e le provincie basche e la frontiera francese. Si fece ultimamente il tentativo d'interrompere la linea fra Zamarraga e Alsasua, furono abbattuti i pali telegrafici presso Andovin, e da 50 uomini visti fra Irun e la galleria di Garinchuiqueta. Sei carlisti armati varcarono la Bidassoa l'altra sera per ghermire due giovani che avevano riparato in Francia a fine di non essere costretti a militare.

Accerchiarono la casa ov'erano iti e poi rivarcarono il fiume entrando in Ispagna con quei due refrattari. Al tempo stesso arrestarono a Irun una carrozza che da Tolosa conducevasi a Andovin, posero in libertà i sette viaggiatori ch'essa conteneva, ma condussero gli altri alla montagna. Come giunse la notizia a Tolosa, i liberali agguantarono quattro persone conosciute in quella città per le loro opinioni carliste e le mandarono alla banda per dirle che se non si fossero incontanente resi i ditenuti, le famiglie dei delegati sarebbero state trattate esattamente come i prigioni, e il risultamento di ciò fu la immediata restituzione dei ditenuti.

Regna il terrore in tutta la provincia. Fuggirono gli abitanti della città di Berastequi appena udirono che si avvicinava il Santa Cruz, nè punto tranquilli sono i cittadini di Irun e San Sebastiano. Sono fortificati gli approcci di questa città e s'alzarono serragli su tutti i punti ove si teme che vengano i carlisti, che da lungo tempo hanno promesso una loro visita. Si fecero preparativi alla casa del Comune per mettere i soldati della dogana e i volontari in grado di difendere la piazza nel caso che gl'insorti vogliano penetrare per forza nelle vie.

Una parte della popolazione si lagna che non siano inchiusi nella cerchia delle fortificazioni alcuni quartieri abitati principalmente da poveri. Quanti possono fuggire fuggono e stivata di fuggiaschi è Hendaye, la prima città francese che si trova, passata la Bidassoa. A San Sebastiano si prendono tutte le precauzioni possibili. In una parte della popolazione di parte carlista, o supposta tale, regna un certo terrore dovuto a minaccie di rappresaglie per parte dei liberali, i quali non sono lontani dal tener i presunti realisti imputabili dei misfatti degl'insorti, onde parecchie famiglie se la sono battuta ed altre si dispongono a fare lo stesso.

Il governatore civile della provincia di Alava mandò una lunga lettera al vescovo di Vittoria nella quale prova, con citazioni della Bibbia, dei santi padri, del Concilio di Trento, e dei canoni, essere debito del prelato l'infliggere severe pene agli ecclesiastici della sua diocesi che presero parte all'insurrezione. È indicato specialmente il Santa Cruz. Veramente sarebbe difficile il dire che cosa possa fare il vescovo quando le stesse truppe sono impotenti, e quanto alle censure e alle sospensioni credo che il vescovo le abbia già impiegate.

Il governatore conchiude la sua ammonizione con queste parole: « Le scappatoie, il silenzio, l'incompetenza, il tentennamento relativamente agli atti denunziati dalla pubblica opinione sono scuse che possono valere in materie poco importanti, ma non hanno alcun valore, sono veri delitti nei casi allegati. Spero che V. E. non ricorrerà a quei mezzi; ma se ciò facesse, o perfidiasse nel silenzio, come ha fatto sinora, tutta la Spagna, che ha gli occhi conversi al palazzo vescovile, ne trarrebbe la conclusione naturale e darebbe a Lei la dovuta ricompensa. »

Pochi giorni sono, arrivò il capo Lizzaraga che comanda nella Guipuzcoa, con 500 uomini, di cui 200 armati, a Escoriaza, presso Mondragon, in cerca di qualche centinaio di moschetti, stati nascosti nelle montagne vicine. Fu deluso nella sua speranza vedendo che era stato prevenuto dal Santa Cruz e dovette tornarsene indietro colle mani vuote. Dicevasi che il governatore militare di Vittoria avesse ghermito come ostaggi la madre, la sorella e altri congiunti del formidabile curato, ma la notizia non ha fondamento.

Il capo catalano Saballs ha dichiarato, dicesi, che fra un mese sarà a Madrid, o morto. Negli anni scorsi si disse di lui parecchie volte tal cosa. Checchè sia, i carlisti, se dobbiamo giudicare dal linguaggio che tengono, non sono mai stati tanto speranzosi, dal principio della guerra, come ora. Le loro forze sono cresciute, ma mancano di armi. Il capo Gamundi si recò nel Maestrazzo per dirigere il movimento popolare, un altro capo è in Gallizia, ma, come già osservai altra volta, con poca probabilità di successo, pochi tenendo il suo invito a Lugo.

Adoperano con molto vigore gl'insorti della Catalogna. Sono bloccati Vich e Seo d'Urgel e Ripoll nelle mani d'una banda che possiede due cannoni. Ciò che più favorisce l'insurrezione è l'inazione dell'esercito e l'irresolutezza degli ufficiali, i quali non possono indurre i soldati all'ubbidienza. I capi subordinati dei carlisti desiderano vivamente che alcune persone di molta influenza, esperienza e prestigio si facciano avanti per assumere la direzione suprema delle cose e dolgonsi che private differenze e gelosie impediscano che si tragga profitto dall'occasione, che mai non fu tanto propizia come in questo momento.

—

IL NAUFRAGIO DELL'*ATLANTIC*.

L'emozione cagionata dallo spaventoso naufragio del *Northfleet* era appena calmata, ed ecco tosto l'annunzio d'un altro disastro marittimo ancor più tremendo.

Ieri il telegrafo ci annunziava che il grande *steamer* l'*Atlantic* andò perduto sulle coste del Canadà, trascinando seco ne'gorghi del mare la maggior parte de'suoi passeggieri. Un ultimo telegramma da Halifax conferma la tristissima notizia.

Si è nella notte dal 31 marzo al 1° aprile che l'*Atlantic* andò ad urtare contro certi scogli presso Halifax (Nuova Scozia).

Il porto d'Halifax, nel quale lo *steamer* cercava d'entrare, non è uno scalo abituale della linea cui apparteneva quella nave; fu il cattivo tempo che avendola scartata dalla sua via, la costringeva a *ripararsi* colà per far provvista di carbone.

L'*Atlantic* era una superba nave di 5000 tonnellate, di costruzione inglese; apparteneva alla compagnia White-Star-Line, ed era uscita dai cantieri di Belfast in Irlanda. Aveva 142 uomini d'equipaggio.

Il numero dei viaggiatori, passeggeri ed equipaggio, ammontava in tutto a circa novecento cinquanta persone.

Il disastro ebbe luogo alle due del mattino. Quasi tutti i viaggiatori furono sorpresi mentre dormivano; la nave colò a fondo quasi istantaneamente, e la maggior parte di quegli infelici andarono sommersi prima d'aversi potuto render conto del terribile accidente. Nel sito ove ebbe luogo il naufragio sembra che le acque fossero profondissime.

Sopra novecento cinquanta persone che trovavansi a bordo, sole quattrocento furono salve coll'aiuto di un *yacht*. Tutte le altre perirono.

Fra le persone sfuggite alla morte, si cita la maggior parte dei marinai, il capitano, il terzo e quarto ufficiale, ed il medico.

La stagione dell'equinozio essendo poco favorevole alle traversate, i viaggiatori di *lusso*, se tale espressione è lecita, viaggiavano ben poco in questi tempi. Così, a bordo dell'*Atlantic* contavansi appena trenta passeggieri di 1ª classe. Quasi tutti scomparvero.

Non si potè salvare, dicesi, nè una donna, nè un fanciullo. Fra le altre, una donna che erasi rifugiata fra gli attrazzi delle vele, vi morì di freddo.

L'agente contabile della nave è pure fra i morti.

Un solo passeggiero francese, il sig. Jugla, figlio d'un negoziante di Parigi, che viaggiava per interessi della casa paterna, sfuggì pure al naufragio.

CORRIERE DEL MATTINO

Stamane alle 5 giungeva in Torino, da Firenze, il Re Vittorio Emanuele accompagnato dai suoi aiutanti di campo.

Le autorità erano a riceverlo alla stazione.

—

Ci scrivono:

Roma, 6 *aprile* (mattina).

La *Libertà* e l'*Opinione* osservano che il voto della Camera, nella questione del macinato, *ha impedito la crisi e salvato la tassa*. La prima di queste proposizioni è vera sino ad un certo punto; se passava la mozione degli onorevoli Marazio e Lovito, il Sella per lo meno doveva ritirarsi, avendo avuto l'ispirazione poco felice di fare del semplice modo d'esazione di questa imposta una questione *politica*, mentre era tutta *amministrativa*. La seconda proposizione è del tutto contraria al vero, poichè la proposta Marazio-Lovito riconosceva semplicemente i gravi inconvenienti del contatore, ed invitava il Governo a studiare ed a proporre un nuovo metodo di percezione più rispondente al fine della tassa. Il che vuol dire che, fino a che non fosse applicato un sistema nuovo, restava fermo quello del contatore.

Quindi la tassa seguitava a riscuotersi come adesso, e il passaggio dall'uno all'altro sistema si sarebbe potuto operare con opportuni temperamenti, e senza scapito della finanza e de' contribuenti. Ma pare che non si sappia combattere le idee e gli atti de' proprii avversarii, senza travisarne le intenzioni, le opinioni e gli atti.

La risoluzione votata dalla Camera giovedì, come sapete, è partita dal gruppo toscano.

I primi nomi che figuravano nella proposta erano quelli del Puccioni e del Nobili; il primo, redattore, il secondo proprietario della *Nazione*. Or bene leggete questo giornale di ieri, 5, e trovate un giudizio sul voto della Camera, che davvero non può tornare gradito al Ministero. Questo diario fiorentino dice che i suoi amici han votato piuttosto per la tassa che per il Ministero; osserva che la minoranza è stata spaventevole, e che questo fatto contiene un salutare avvertimento per il Ministero; invita il Ministero, *se pure crede d'aver ancora tanta vitalità da tenere il potere*, a migliorare la percezione di questa *imposta*, e seguita di questo passo a recitargli l'orazione funebre... Che gente è cotesta!

Non vogliono abbattere di colpo il Ministero e non lo vogliono sostenere con vigore, tutto lo studio loro è di tenerlo ritto, finchè non sia venuto il momento opportuno di rovesciarlo per prenderne il posto. E mentre alla Camera gli prolungano la vita con voti equivoci, al di fuori della Camera, ne' loro giornali, l'attaccano, lo indeboliscono colle loro critiche e lo esautorano.

Questa condotta può essere avvedutissima, ma non è certo degnissima, può essere la più utile al proprio partito, ma non è di certo la più vantaggiosa al bene pubblico.

Il Comitato privato s'è ammazzato da sè nella sua adunanza di ieri, avendo deliberato il ritorno al sistema degli uffici. La Camera confermerà, non ho dubbio, questa deliberazione, poichè il sistema del Comitato privato è venuto in uggia a quasi tutti i deputati.

Intanto il Comitato ha approvato parecchi progetti di legge, tra i quali il riscatto dei canali Cavour.

Un'altra domanda di procedere è stata respinta; e questa era contro il Cesarò per un duello ch'ebbe conseguenze tristi.

Circa a queste domande, badi la Camera a quello che fa; si tratta di sottrarre i proprii membri all'azione dei tribunali, al corso della giustizia; ora questa facoltà non va esercitata che con grandissima cautela e in casi molto giustificati. F.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 5 *aprile*.

Cucala fu sconfitto, e perdette 10 morti e 20 feriti.

Elio entrò in Navarra.

Velarde incominciò le operazioni partendo da Reuss, senza entrare in Barcellona.

Zorilla è giunto a Madrid.

Il Governo ordinò alle Deputazioni provinciali di ristabilire i Municipii disciolti.

Madrid, 6 *aprile*.

La *Gazzetta* reca un rapporto dettagliato sulla resa di Berga, e l'attribuisce a tradimento del comandante Morales. Conferma che 67 volontari rimasero uccisi dai carlisti a colpi di baionetta e di coltello, qualificando questo fatto come un assassinio.

Chao è gravemente ammalato.

Parigi, 6 *aprile*.

Oggi ebbero luogo tre elezioni municipali di Parigi. Vennero eletti un conservatore e due radicali.

CRONACA SERA

I due garzoni calderai M. G., d'anni 18, e G. C., d'anni 15, si odiavano cordialmente da un pezzo per gelosia di mestiere, e talvolta non mancarono di venire anche alle mani. Ieri sera disgrazia volle che s'incontrassero entrambi in via Ponte Mosca. Un accesso d'ira s'impadronì tosto del primo, il quale, dato di mano ad un lungo coltello, s'avventò, senza dir verbo, sul malcapitato G. C. immergendoglielo nel petto e precisamente presso la regione del cuore. La ferita è gravissima.

L'autorità politica procedette immediatamente all'arresto del feritore.

— La mattina del 5 alcuni ladri sconosciuti rubarono nel caffè dell'*Isola Bella* all'Aurora due sottocoppe di stagno.

— Due operai piemontesi provenienti da Ginevra presero ieri sera alloggio nell'albergo del *Cappello Bianco* in una medesima stanza. Uno di essi, certo D., stamattina scomparve dall'albergo di buonissima ora esportando i denari del compagno.

— Ieri sera verso le 10 1/2 circa una giovane donna voleva ad ogni costo gettarsi nel fiume Po. Due barcaiuoli però la fermarono e la consegnarono alle guardie di P. S. a cui non volle svelare il suo nome.

— Quasi verso la stessa ora un soldato di artiglieria, certo N. M., d'anni 34, appartenente alla 1ª compagnia del 8° reggimento, tentava suicidarsi esplodendosi due colpi di moschetto nel corpo, in una camera di picchetto al piano terreno della caserma in via Arsenale.

— Gli arrestati furono 14, fra cui 6 donne.

[illegible] gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 *aprile* 1873.

Torino	74	4	23	24	42
Roma	17	30	72	6	89
Firenze	49	78	13	67	63
Milano	30	1	50	81	27
Napoli	9	19	15	31	35
Venezia	60	84	65	45	87
Palermo	8	84	42	85	29

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) per ROMA via Falconara

Per Roma

partenze: da Genova 3 p., Milano 5 25 p. Venezia 4 10 p., Torino 4 p.

BOLOGNA { arr. 10 20 pom. / par. 10 50 »
ROMA arr. 1 30 »

Da Roma

ROMA par. 9 — antim.
BOLOGNA arr. 11 25 »

arrivi a Genova 11 33 a., Milano 4 46 a., Venezia 6 40 a., Torino 3 15 a.

Le vetture della ferrovia Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1ª cl. L. 127 50. 2ª cl. L. 89 75. 3ª cl. L. 51 10.

BOLLETTINO SERICO.

La posizione della nostra piazza si è resa più aggravante durante la scorsa settimana. La domanda può dirsi totalmente arrestata, e le poche trattative, intavolatesi antecedentemente, troncate del tutto. In quanto ai prezzi è naturale ch'essi abbiano subito un notevole ribasso; le offerte poi meschinissime non trovano sfogo, malgrado ogni maggiore concessione, volendo i compratori attendere le prospettive del nuovo raccolto, che per le condizioni atmosferiche anticiperà di qualche giorno, onde pigliar norma sulle convenienze future.

Le sete intanto restano nei depositi invendute e gli opifici restringono la produzione.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	13/15	merce corr.	»	103 10
»	9/12	Piem.	»	111 »
»	10/12 1/2	»	»	105 »
»	10/13	altre prov.	»	105 »
»	12/15	merce corr.	»	95 »
Organzini	20/28	merce dist.	»	137 »
»	22/24	Piem.	»	125 »
»	25/28	»	»	127 »
»	26/28	»	»	125 »
Strafilati	21/23	altre prov.	»	122 »
»	22/24	»	»	116 »
»	22/24	Piem. prop.	»	127 50

La Condizione nostra dal 26 marzo al 3 aprile registrò kil. 19,007 53.

Nei cascami si fecero alcuni acquisti in doppi in grana sulle L. 6 50 a 6 75 e in strusa secondarie da 13 a 14.

Finora le prove precoci dei bachi danno notizie più rassicuranti e si ha molta fiducia sulle sementi riprodotte. Calma completa d'affari anche a Milano e indebolimento nei corsi di tutti gli articoli serici.

Alcuni detentori però non si lasciarono sfuggire l'occasione di vendere il meno gravosamente possibile alcune qualità secondarie correnti e buone correnti.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.		L.	17 50 18 —
» »	1ª	»	16 25 17 —
» »	2ª	»	14 — 15 50
» »	3ª	»	11 — 13 —
» »	4ª	»	— — — —
Galette forate gialle	1ª	»	14 — 15 —
» » verdi	1ª	»	14 — 14 50
» »	2ª	»	10 — 11 —
Fiocco puro reale	1ª	»	28 — 30 —
» »	2ª	»	25 — 27 —
» misturone	1ª	»	21 — 23 —
» »	2ª	»	15 — 17 —
» »	3ª	»	10 — 12 —
» »	4ª	»	— — — —
Barbe (Peignés) com.	1ª	»	18 50 20 —
» »	2ª	»	17 — 18 —
Galettami	1ª	»	4 — 4 50
» »	2ª	»	3 — 3 50
» »	3ª	»	1 — 2 25
Doppi in grana	1ª	»	7 25 7 75
» »	2ª	»	7 — 7 25

Strazze Chinesi	»	18 — 18 50
» nostrane	»	15 — 15 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	259
Lavorate	»	305
Cucirine	»	19

Totale . . Balle 583 del peso complessivo di . . . . chilog. 45,320 contro balle 578 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . . » 44,650

Differenza in più chilog. 670

Lione passò l'ottava con affari sbagliati e difficilissimi, malgrado la debolezza dei prezzi.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

211 balle organzini, 169 trame, 176 greggio, 204 pesate, del peso complessivo di chilog. 51,924, contro 58,457 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 311 balle di sete Europee e 449 di Asiatiche.

Cereali. — Affari sempre incerti sui mercati francesi e prezzi variabili nelle qualità buone. In un luogo si notano numerosi arrivi e prezzi deboli; in un altro offerte deboli e prezzi in rialzo; in un terzo finalmente prezzi fermi. Il tempo si è messo a pioggia, ma non reca alcun danno alle seminagioni.

A Parigi, 5, le farine continuano il loro movimento di rialzo. Marca D a L. 72; buone marche da 68 a 71; ordinarie da 65 a 67; 8 marche a 70 75; superiori a 70, il sacco di 157 kil.

Il Belgio chiuse la settimana in calma. La Germania calma e senza variazioni importanti. In Olanda affari moderati. In Isvizzera calma e sostenutezza nei prezzi. Calma finalmente a Odessa e a Mark-Lane. In migliore tendenza i carichi flottanti di Londra.

Marsiglia, 5, mercato calmo e debolezza nei prezzi. Venduti: 900 ett. Africa duro 132/128 a 38; 3200 Berdianska 122/124 a 40 50; 1600 id. 127/118 a 36.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Nelle farine affari deboli e prezzi invariati.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
(Bollettino settimanale.)

5 aprile. — Sul nostro mercato vi continua la solita inerzia in tutti i generi, e particolarmente nella meliga. Gli affari furono pochissimi e di poca importanza.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 37 50 a 40 50
Id.	ettol.	» 29 50 a 30 85
Meliga	quint.	» 19 50 a 21 50
Id.	ettol.	» 15 65 a 16 40
Riso	quint.	» 41 — a 43 —
Riso schiumo	quint.	» 43 — a 45 —
Segala	quint.	» 24 — a 25 —
Avena	quint.	» 18 50 a 19 —

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 19 al 25 marzo

1873	1872
L. 1,568,102 60	L. 1,363,552 40

In più nel 1873 L. 204,550 20

Dal 1° gennaio al 25 marzo

1873	1872
L. 16,392,643 45	L. 14,648,743 05

In più nel 1873 L. 1,743,900 40

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 12 al 18 febbraio

1873	1872
L. 368,602 82	L. 274,380 16

In più nel 1873 L. 94,222 66

Dal 1° gennaio al 18 febbraio

1873	1872
L. 2,554,523 55	L. 1,828,614 47

In più nel 1873 L. 725,909 08

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 12 al 18 febbraio

1873	1872
L. 97,019 03	L. 78,660 75

In più nel 1873 L. 18,358 28

Dal 1° gennaio al 18 febbraio

1873	1872
L. 620,704 30	L. 492,491 37

In più nel 1873 L. 128,212 93

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 aprile 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 07 1/2 10 05 10 10 (74 07 1/2) 74 10 10 (74 10), in liq. 74 15 10 10 p. 30 aprile.

Corso legale 74 07 1/2.

Prestito Naz. 1866, C. del g. p. in c. 87 75 Senza cart. di premio.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 1220 p. 30 aprile.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 331 50 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq 873 50 p. 30 aprile.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con 122 121 75 75.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200 50.

Pezza d'oro da L. 22 80 a 22 85.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera (*)	113 10 114 15	— — — —
Francoforte	— — — —	241 50 242 —
Lione (**)	113 75 114 —	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 62 1/2 28 67 1/2

(*) Sc. 5 o. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 aprile 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

Il mercato non accenna a volere smettere la solita inazione, benchè parte delle cause che pesavano sulla borsa sia italiana che estera abbiano assunto un aspetto più soddisfacente. Pare che in Inghilterra sia meno sentito il bisogno d'una nuova elevazione di sconto, e così pure le piazze di Germania si trovano più libere dal lato finanziario. Ciò nonpertanto l'incertezza della nostra situazione interna paralizza le buone disposizioni che potrebbero manifestarsi, ed a questo fatto, aggiungansi le vicine feste, che influirono a mantenere l'apatia che predomina.

La Rendita senza variazione valeva 74 02 1/2 cont., 74 10 fine, con pochi affari. Le az. Romane più ricercate esordirono a 122 e chiusero a 123 1/2. Le obbl. relative valevano 200 1/2, 201. I Banco Sc. vennero trattati a 331, la Banca di Torino a 873, 874, le az. Tabacchi a 919, 920 in miglioramento sull'ultima borsa. Le Mobiliari erano oggetto di qualche ricerca a 1225, 1227 fine, e la Banca Naz. negletta, valevano 2480, 2470. Gli altri valori chiusero nominali ai seguenti prezzi:

Obbl. Cavour 445 1/2 446.
Obbl. Meridionali 224.
Prestito naz. stall. 68.
Oro 22 88.

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 5 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	525 75
Trama	»	» »
Greggia	1	10 08
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	11	535 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 48

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 5 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	1001 59
Trama	2	181 94
Greggia	3	306 82
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	17	1490 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 97. Chilogrammi 3,754 77.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà: *La morte di David Rizzio.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *L'attrice cameriera.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *La preghiera dei naufraghi.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — **La gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Comune di Mombaruzzo

Circondario d'Acqui

AVVISO

Si cerca una Levatrice approvata a cui sarà corrisposto l'annuo stipendio di lire 200, per le cure alle povere partorienti, delle quali lire 100 assegnatele dal Comune e lire 100 dalla Congregazione di Carità locale.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda a questo Sindaco, corredata dei seguenti documenti, non più tardi del quindici del p. v. aprile:

1° Atto di nascita;

2° Certificato di buona condotta;

3° Patente d'esercizio;

4° Attestato comprovante lo stato civile della ricorrente;

5° Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

La prescielta dovrà trovarsi alla nuova residenza e intraprendere l'esercizio della sua professione nel giorno primo del venturo maggio.

Mombaruzzo, 15 marzo 1873.

Il Sindaco G. FERRARIS.

(100)

Comune di Rivalba (TORINO)

Abitanti N. 1017.

Avviso di concorso per la condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica, coll'annuo assegno di lire 1130 di rendita del Debito Pubblico lasciata dal compianto professore cav. Filippo Demichelis, coll'obbligo della residenza nel Capo-luogo del Comune.

La nomina sarà fatta dietro esame di concorso dato da una Commissione di professori dell'Università in Torino.

Per i diversi servizi sanitari, stipendio a convenirsi col Comune dopo il concorso.

I concorrenti che dovranno avere almeno tre anni di laurea, i quali avranno fatto regolare domanda accompagnata da attestato di moralità al sottoscritto entro il prossimo mese di aprile, saranno avvisati a domicilio del giorno in cui avrà luogo l'esame di concorso.

Rivalba, 26 marzo 1873.

Il Sindaco
ZEPPEGNO GIOVANNI.

(101)

Communità di Casalgrasso

Abitanti 1500

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 1000 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bomcassa, via Bottaro, N. 8. 146

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreetti. 247

Da affittare

pel prossimo giugno e da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor. o del Rubatto). 143

DA VENDERE
o permutare con una casa in Torino

La cascina detta il *Campaccado*, sul territorio di Cavallermaggiore, composta di campi e prati, della superficie di circa ettari 44, pari a circa giornate 105, con fabbricato rustico e ricchissimo di gelsi.

Per esaminarla recapito in Cavallermaggiore presso il Massaro della stessa cascina, e per le trattative in Torino presso i signori notai collegiati Turvano e Pavesio, via Santa Teresa, N. 12. 322

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile al Caffè Londra, via di Po, Torino.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 312

Al presente

Grande locale al piano terreno, adattabile anche per alloggio, con cantine, via Berthelot e Principe Tommaso, N. 17. 286

In Rivoli

via Carlo Emanuele III, N. 20,

DA VENDERE al presente casa civile in ottimo stato, di 14 membri ammobigliati, con due cucine, cantina e solaio, acqua potabile, pollaio e giardino cinto da muro.

Detta casa è sempre visibile, e per le trattative dirigersi all'ufficio del **Monitore delle Strade Ferrate**, via Finanze, 13, Torino. 261

Alloggio di nove membri con cantina **da affittare al presente**, atto anche per ufficio o magazzeno, in via S. Maurizio, N. 3, piano 1°, vicino a via Doragrossa. 281

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Luigi Bergamasco, addetto al tribunale civile e correzionale di questa città, delli 28 marzo ultimo, venne sull'instanza del signor D. Maurizio Burzio, tanto in proprio che qual erede di suo fratello Francesco, residente a Moncalieri, ed elettivamente in Torino, nello studio del causidico capo Giuseppe Zanotti, fatto precetto in via reale al signor conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare all'instante Burzio fra giorni 30 successivi la somma di L. 594 30 portata da precedente precetto delli 5 marzo 1871, mandatori per tal somma eseguire con sentenza di detto tribunale delli 6 giugno 1851, registrata il 12 stesso mese al lib. 14, num. 1359, per L. 6, oltre alle spese di notificanza di detto precetto, sotto deduzione di L. 200 in conto pagate il 20 dicembre 1873 e relativi interessi, con avvertimento che in difetto di pagamento sarebbesi proceduto contro di lui all'esecuzione per via di subasta delli stabili in detto precetto descritti da esso già posseduti nel luogo di Foglizzo.

Torino, 2 aprile 1873.

940 Zanotti p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 17 maggio prossimo venturo fissata alle ore 11 del mattino avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza avrà luogo la subasta instata da Motta Giuseppe di Luigi da Belgirate, in odio di Sala Giacomo fu Giuseppe, domiciliato in Torino, autorizzata colla sentenza 3 agosto 1872 del sullodato tribunale del seguente stabile.

Pezza terra in parte ronco, in parte gerbo, in parte selva castanile fruttifera ed in parte bosco, sita in territorio di Belgirate ai numeri di mappa 31, 34, regione a Bargajaso, di un ettaro, are 9 e 90 centiare, al prezzo in un sol lotto che l'instante offre di L. 500, oltre alle altre condizioni inserte nel bando venale del 28 marzo 1873, autentico Raineri segretaro, f. f. di vice-cancelliere, e con detta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ingiunti i creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione col titoli giustificativi e nominato a giudice commissario il signor avvocato Luigi Pallollo congiudice.

Pallanza, 29 marzo 1873.

905 Groppi sost. Berterelli p. c.

918 REINCANTO

per aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di espropriazione di stabili, promosso dalla signora Cortassa Giuseppa, contro i fratelli e sorelle Gariglio, tutti residenti in Moncalieri, essendosi fatto l'aumento del sesto allo stabile caduto in subasta ed infradescritto, con bando venale 24 marzo 1873, sottoscritto Sibilla cancelliere, e sotto l'osservanza delle condizioni da esso apparenti, si fissò l'udienza del tribunale civile di Torino del 2 maggio 1873; ore 8 1/2 ant. pel nuovo incanto sul prezzo di lire 1554, le offerte non potranno essere minori di L. 20.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Moncalieri.

Vigna, regione Causinera, sezione C, ai numeri di mappa 160, 161, 166, di are 46, centiare 58, coerenti la strada di Sant'Anna, Ferrero Giuseppe, Aghemo Giuseppe, gravata del tributo regio di L. 15.

Torino, 31 marzo 1873.

Ugo sost. Gasca p. c.

970 CITAZIONE

Ad instanza della ditta Maria vedova Ayres si procedette in dipendenza di decreto del 3 aprile corrente del presidente del tribunale di commercio di Torino alla perizia di N. 360 grivere speditele da Raymond Justin di Bourg S. Maurice (Savoia), e fu citato il Raymond a comparire avanti il tribunale stesso per essere condannato a ritirare la merce, al rimborso dei danni e nelle spese all'udienza del 29 del corrente mese, a mente dell'art. 142 cod. proc. civ., con atto dell'usciere Vivalda del cinque aprile corrente.

Torino, 5 aprile 1873.

Avv. Darbesio sost. Gili p. c.

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i sottoscrittori alle azioni della 2ª serie, che il termine per il versamento del primo decimo scade il 15 aprile corrente.

Tale versamento deve effettuarsi alla Sede della Società dal 10 al 15 corrente.

Torino, 5 aprile 1873.

333 **LA DIREZIONE.**

Avviso per vendita di stabili all'incanto volontario

Alle ore 10 mattutine del 29 aprile 1873, avrà luogo nell'ufficio del notaio collegiato [illegible] Turvano, N. 12, via di S. Teresa, incanto per la vendita di un corpo di cascina denominata di S. Lorenzo, situata sui territorii di Leynì, Caselle e S. Maurizio, composta di casa civile e rustica, con capella, campi, prati e boschi, della superficie di ettari 77, 99, 30, circa.

In dett'ufficio sono visibili li titoli dai quali risultano le condizioni relative, la provenienza e la libertà di detti stabili. 299

Avviso ai Bagnanti.

Lo Stabilimento Idroterapico di Biella Piazzo si è aperto con nuovi appartamenti per famiglie. — Rivolgersi al dottore DEBERNARDI IGNAZIO direttore. 303

INCANTO

di tutti li mobili ed effetti del cessato Istituto Femminile ARMONDI

Lunedì 7 aprile, alle ore solite, via Borgo Nuovo, N. 5, piano secondo, consistenti in una quantità di Letti di ferro, Materassi, Cassettoni, Sofà, Seggioloni, Sedie, Cancelli per scrivere, Tavole, Tavolini, Panche, Quadri, Specchi, Pendoli, Vasi a fiori, Porcellane, Maioliche ed altri, non che un Piano-Forte di Vienna a coda, il tutto per contanti.

328 Cavalli cav. Giuseppe perito giurato.

Aspiranti agli esami per diploma DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 2° —

Il notaio Zenone G. B., esercente in questa città (successore Ristis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° d'aprile ha riaperto sotto la sua direzione in Torino, e nel di lui studio, via Carnaia, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso le Prefetture del Regno. 286

SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE

di prim'ordine

e delle più accreditate provenienze

Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 2, Torino. 294

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire *tosse, reumi, catarri, grippe, bronchiti, irritazioni di petto.* Il Sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principii balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto onde guarirle per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

Sciroppo. L. **4 50.** *Pasta*, L. **2** la scatola.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il sig. Baret di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte*, fece quindi uso dei *Cigaretti indiani* dei signori Grimault e Compagnia, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento, le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei sigaretti era sufficiente per calmarlo. L. **2** la scatola.

CATTIVE DIGESTIONI

Le *Pastiglie digestive di Burin du Buisson*, farmacista laureato dell'Accademia di Parigi, riuniscono sotto forma di un confetto aggradevole, i principali elementi che operano la digestione nello stomaco. Il risultato delle esperienze comparative fatte da un gran numero di medici negli ospitali di Parigi si è che sono sovente superiori alle *Pastiglie dette di Vichy, al sotto-nitrato di bismuto, alla magnesia calcinata ed al carbone vegetale*, per guarire tutte le malattie dello stomaco e le cattive digestioni. L. **3** e **4** la scatola.

MATICO DEL PERU'

CONTRO LE GONORREE E [illegible]

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e Compagnia*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del *matico* del Perù, albero popolare da due secoli per guarire la gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e Comp.

L. **3 50** la boccetta.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso **l'Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 5 Mº

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla Codeina.

Pochi medicamenti posseidono qualità così positive: nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (cuore assai raro), *venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

In Parigi alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo L. 5** la boccetta. 12 Mº

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La Ditta G. Baroni, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti delle due primarie provincie di **Joneshawa-Oshiou e Wedda-Siudshiou.** 165

PILLOLE DI LARTIGUE

30 ANNI di successo

CONTRO

la GOTTA e i REUMATISMI

Riconosciute specifico contro le dette due affezioni, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Couble, Lisfranc, Velpeau, Ruster*, ecc.; guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, Torino Agenzia MONDO; vendita in dettaglio nelle primarie farmacie d'Italia. 1 Marz.

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**. Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Marz.

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristallerie e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione. 7

Grande Fabbrica di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti, Armonium, Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.

Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.

Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.

FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.

STUFE GARRET per l'allevamento Bachi.

Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale. 246

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra al prezzo di Lire 5.50 — 2.50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo,
» da **Siccardi e Andreetti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

ASTI da **Franco Felice** Confettiere.

BIELLA da **Boria Pietro** rappresentante la ditta Davide Rossi e Comp.

CASALE da **Tommaso Sutter**, Confettiere.

GENOVA da **Lagorio, fratelli, di Antonio**, Negozianti Coloniali.

INTRA (Lago Maggiore) da **Caccia Luigi**, Farmacista.

MACERATA da **Lori Luigi**, Negoziante.

MILANO da **A. Manzoni e C.**, Farmacisti, via Sala, 10.

MONDOVI' Breo da **Salomone Antonio**, Confettiere.

MONDOVI' Piazza da **Canova Carlo**, Confettiere.

TORTONA da **Ferr Giovanni**, Confettiere.

VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.

VOGHERA da **Sutter e Galles**, Confettiere.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sulla instanza della signora Giulia Monastier moglie legalmente separata del cav. Giacinto Suarez e del di lei padre professore Antonio Monastier, residenti in Torino, alli 27 marzo 1873 fu dall'usciere Giacomo Fiorio notificata al sig. cav. Giacinto Suarez maggiore di cavalleria in riposo, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal tribunale civile di Torino il 7 marzo 1873, colla quale si dichiarò cessato col 18 ottobre 1867 ogni diritto nel signor cav. Suarez alla percezione della pensione costituita alla signora Giulia Monastier dal di lei padre con atto 6 marzo 1862, rogato Rognone, e spettare invece tal diritto esclusivamente ad essa signora Giulia Monastier.

Dichiarando compensate colle maggiori spese di malattia sopportate dal sig. professore Monastier a favore della figlia, la quota di pensione maturata dal 1° settembre al 18 ottobre 1867 a scarico delle obbligazioni del predetto cav. Giacinto Suarez, colle spese a di costui carico.

Torino, 28 marzo 1873.

890 G. B. Baravalle p. c.

RISOLUZIONE DI UNA

e Costituzione di altre due Società.

Con atto pubblico ricevuto dal notaio sottoscritto il 31 dicembre 1872 (registrato il 10 successivo mese ed anno, al num. 284, con lire 84), si dichiarò risolta a quel giorno stesso la Società in nome collettivo esistita in Torino, sotto la ragione sociale di Prochet, Gay e Comp., per la fabbricazione e smercio di cioccolato.

In tale atto stesso vennero costituite altre due Società, per l'oggetto suddetto di fabbricazione e smercio di cioccolato ed altri simili generi, in Torino, dal 1° gennaio 1873 per anni 9, cioè:

L'una tra li signori Michele Prochet di altro Michele e Bartolomeo Gay di Pietro, sotto la ragione di Prochet, Gay e Comp.;

L'altra tra li signori Enrico Gay di Pietro, e Bartolomeo Revel fu altro Bartolomeo, sotto la ragione di Gay e Revel.

Tutti i soci, residenti in Torino, sono autorizzati ad amministrare, reggere e firmare per la Società.

707 Not. Oscarre Paroletti.

ESTRATTO DI BANDO

per subastazione stabili dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Sopra instanza dei signori ingegnere Pietro, avv. Enrico e Tullio fratelli Poggi, residenti il primo in Catanzaro, il secondo in Novara ed il terzo in Chiusa di Pesio, ebbe luogo avanti il tribunale civile di Novara nel giorno 1° corrente marzo l'incanto di tre stabili in territorio di Cerano posseduti dalli Bernardo Dossi, Giuseppa Dossi ed Alessandro coniugi Manni, eredità giacente del chierico Giovanni Dossi da Cerano e dai terzi possessori Arista Giovanna e Bernardo coniugi Maffei, ivi residenti.

Essendosi da Pasquale Ubezio anche nell'interesse dei suoi fratelli Pacifico, Giovanni e Domenico fatto l'aumento del sesto ai lotti 1° e 2° che erano stati deliberati: il 1° per L. 1510 ed il 2° per lire 693 17, il sig. presidente del tribunale col suo decreto 18 corrente stabilì l'udienza di questo tribunale del giorno 3 maggio prossimo, alle ore 12 1/2 pomeridiane, per il reincanto dei detti due lotti aumentati descritti nel bando a stampa 19 andante mese, autentico Fornaroli, ed alle condizioni di cui in esso.

Novara, 24 marzo 1873.

858 Avv. T. Galli p. c.

824 NOTIFICANZA

per svincolo di malleveria.

(2ª Pubbl.)

Vallier Enrico già usciere della pretura di San Benigno, dispensato in seguito a sua dimanda dal servizio con decreto ministeriale 26 agosto 1872, desiderando di ottenere lo svincolo della cartella del debito pubblico della rendita di annue L. 25, intestata al signor Giovanni Battista Sibilla fu Giovanni, portante il numero 41094 e 84409 del registro di posizione, vincolata ad ipoteca per la cauzione di esso Enrico Vallier fu Giacinto, quale usciere di pretura, deduce a notizia per chi possa avervi interesse, che trascorsi dalla pubblicazione del presente i termini prescritti dall'art. 81 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, senza opposizione, si provvederà per tale svincolo.

Torino, 23 marzo 1873.

Per Enrico Vallier
Avvocato Capriolio p. c.

Municipio di Ciriè

Estratto.

La Giunta Municipale di Ciriè per gli effetti di cui agli art. 1, 2, 3, 4, 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità

Notifica

che sta avviandosi la pratica per ottenere riconosciuto e dichiarato di pubblica utilità l'acquisto del giardino di proprietà del minore Romano Gerardi per essere ridotto a piazzetta, davanti alla chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.

I documenti prescritti dall'articolo 3 della legge stessa saranno depositati nella segreteria comunale sino a tutto il 25 corrente ad opportuna conoscenza degli interessati.

969 *Il Sindaco* **Angonoa.**

769 CITAZIONE

Sull'instanza di Cerutti Maria moglie di Bonardo Biagio, residente a Sommariva del Bosco, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione sedente presso il tribunale civile d'Alba in data 13 novembre 1872, elettivamente domiciliata in Alba nell'ufficio del procuratore capo Pio Melchiorre e con atto delli 14 corrente marzo dell'usciere presso il tribunale civile d'Alba Leonardo Cantalupo, venne citato, a norma di legge, detto Bonardo Biagio fu Giuseppe, domiciliato od Albertville (Savoia), a comparire avanti il prelodato tribunale di Alba in via sommaria all'udienza che sarà dal medesimo tenuta il giorno 25 aprile p. v., per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 1200 annue a favore dell'instante a titolo di alimenti, colle spese.

Alba, 18 marzo 1873.

Pio p. c.

904 INSTANZA

per nomina di perito.

Si rende di pubblica ragione che, a senso degli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ., per parte del procuratore capo Francesco Pennachio esercente e residente in Saluzzo, si è fatto oggi ricorso al signor presidente del tribunale civile di detta città perchè voglia nominare un perito onde proceda alla stima degli stabili infradescritti propri dei minori Michele, Virginia, Domenica, Teresa, Carlo, Maddalena e Cesare fratelli e sorelle Audero, e per essi posseduti dal loro padre e legittimo amministratore Michele, residenti sulle fini di Scarnafigi(?), di quali stabili il causidico Pennachio intende promuovere la subastazione combinata ad essi padre e figli Andrea con atto di precetto 26 ottobre 1872 dallo usciere Guglielmino.

Gli stabili suaccennati sono i seguenti cioè:

1. Porzione di casa con sito nell'abitato di Lagnasco, via di Piazza, col n. 1 e 2 parte del piano, sezione G, della superficie di are 1, 37, cui sono coerenti a levante la via Maestra, a giorno la casa Comunale già Franchi, a ponente la Bertola Teresa moglie Bigo, ed a notte la via della Confraternita.

2. Pezza prato ad alteno col num. 11 e 13 parte del piano, sezione B, sita sul territorio di Lagnasco, della superficie di are 3, 15, a cui coerenziano a levante li Tiranti, a giorno la detta Bertola moglie Bigo, a ponente Bertola Eliseo ed a notte don Falco.

3. Campo, sito in detto territorio, regione Varajlina, col n. 18 parte del piano, sezione B, della superficie di are 26, cent. 3, cui coerenzia a ponente la detta Bertola moglie Bigo.

Saluzzo, 30 marzo 1873.

Avv. Isasca p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.